

Le intricate relazioni esistenti tra tradizioni, pratiche culturali e violenza di genere nello Stato di Edo, in Nigeria, e la tratta di esseri umani per sfruttamento sessuale.

Odinakaonye Lagi

SOMMARIO:

Questo documento esamina le pubblicazioni esistenti e disponibili sulla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale in Nigeria ed in particolare nello Stato di Edo. Descrive il contesto storico in cui avviene lo sfruttamento dei corpi delle donne e le norme, le pratiche e le usanze che hanno effetti sulla violenza di genere (GBV) e sulla tratta, con lo scopo di identificare i legami tra essi esistenti. Prende in considerazione anche le leggi e i meccanismi di protezione a disposizione delle donne vittime di tratta, il ruolo delle famiglie delle vittime e dei guaritori locali nella tratta, nonché il modo in cui la prostituzione viene percepita nella società. Questo articolo, per identificare le intricate relazioni tra le questioni relative alla sottomissione delle donne Edo e la tratta per sfruttamento sessuale, utilizza fonti sia primarie che secondarie.

I. INTRODUZIONE

Il crimine della tratta di esseri umani nel mondo è indicato con diversi termini: “tratta di esseri umani”, “traffico di persone”, “commercio sessuale”, “trafficienti e schiavisti”, “giovani donne in movimento”, “aggressione sessuale della donna da parte dell’uomo”; tutte queste denominazioni indicano manifestazioni della tratta di esseri umani. La tratta di esseri umani, indipendentemente dal nome con cui viene indicata, si riferisce a una forma di schiavitù moderna, che implica il trasporto illegale di individui con la forza o con l’inganno, a scopo di lavoro, di sfruttamento sessuale o di altre attività il cui beneficio finanziario sia a favore di terzi.

La tratta di esseri umani è un atto che viola la dignità umana, e la tratta di donne per lo sfruttamento sessuale contribuisce all’oggettivazione e alla mercificazione dei loro corpi in maniera degradante. Secondo l’ex presidente della Nigeria Olusegun Obasanjo, le nostre donne sono viste nel mondo come merce in vendita ai migliori offerenti.¹ Tale narrazione, che non scaturisce da un’analisi dei contesti, trasmette in Europa un’immagine negativa delle donne nigeriane.

Le reti in cui si muove la tratta di esseri umani sono diventate sofisticate, e per il reclutamento delle vittime vengono usate varie strategie, come il pagamento del prezzo della sposa, l’uso di false promesse che sfruttano il loro disperato desiderio di viaggiare e cercare migliori condizioni di vita. Tuttavia, dopo il reclutamento e l’arrivo in Europa, la realtà è la schiavitù, gli abusi, le minacce di morte ai membri della famiglia e l’uso di poteri magici voodoo per costringere le vittime a lavorare come prostitute e schiave del sesso.

Sebbene sia stato fatto molto contro la tratta di esseri umani, esistono pochi dati specifici sulla tratta delle donne. Il motivo principale è la natura segreta e sottotraccia dei commerci. Questo articolo, per

¹ Linus Akor, (2011). Trafficking of women in Nigeria: causes, consequences and the way forward. *Cornivus Journal of Sociology and Social Policy*. Vol 2, 89–110

descrivere le intricate connessioni tra le dinamiche relative alla sottomissione delle donne Edo e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale, utilizza fonti sia primarie che secondarie.

II. CONTESTO STORICO DELLO SFRUTTAMENTO DEL CORPO DELLE DONNE

In Nigeria, la mercificazione e l'esplicito sfruttamento dei corpi delle donne possono essere fatti risalire all'epoca del commercio degli schiavi e al periodo coloniale. Secondo Akor, "la storia della tratta di esseri umani, compresa quella della tratta delle donne, non può essere completamente separata dal fenomeno della schiavitù"². La tratta di esseri umani e la tratta degli schiavi hanno caratteristiche simili, vale a dire l'acquisizione e il trasporto di persone oltre i confini locali, nazionali e internazionali con il fine di ridurle in schiavitù.

La schiavitù ha raggiunto il suo apice nel XV secolo e nella metà del XIX secolo, all'epoca in cui si praticava il commercio degli africani, che venivano spediti oltre l'Atlantico come schiavi. Secondo Caren, la narrazione e la percezione degli africani da parte degli europei come esseri subumani iper-sessualizzati, sostenute da esperimenti pseudo-scientifici, legittimavano il fatto che gli schiavi fossero catalogati per genere sessuale come gli animali, attraverso il sistema istituzionalizzato della proprietà dello schiavo³. Le donne schiave che sembravano avere una buona capacità riproduttiva erano comunemente chiamate "fattrici" e, per sfruttarle al massimo, erano costrette a rapporti sessuali con schiavi maschi, anche loro selezionati per l'efficienza riproduttiva, al fine di generare una prole forte e adatta al duro lavoro a vantaggio dei loro padroni. Il commercio degli schiavi ha gettato le basi per la tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Anche se la schiavitù è finita intorno al 1808 cioè quasi 200 anni fa, in Europa e in America negli ultimi anni si è sviluppata una forma contemporanea di schiavitù: la tratta di donne e ragazze provenienti dai paesi del terzo mondo, in particolare dall'Africa⁴, come manodopera per lo sfruttamento sessuale e commerciale. Lo stato di Edo in Nigeria (un paese dell'Africa occidentale) è uno degli stati che ha raggiunto la notorietà per il traffico di persone, specialmente a scopo di sfruttamento sessuale.⁵ Alcuni autori sostengono che numerose problematiche socio-politiche e culturali legate alla povertà sarebbero concause del fenomeno della tratta delle donne in Nigeria.⁶

Lo Stato di Edo è uno dei luoghi in cui in Nigeria, durante l'epoca del commercio degli schiavi, la schiavitù esisteva e prosperava. Lo Stato moderno di Edo si trova nel sud della Nigeria, ed è nato dall'ex Stato centro-occidentale (1963-1976). La sua capitale è Benin City; vi abitano circa cinque dei maggiori gruppi etnici - Bini (Edo), Afemai, Esan, Owan e Akoko-Edo. I popoli Bini sono il maggiore gruppo etnico nello Stato di Edo e occupano sette delle diciotto Aree Governative Locali (Local Government Areas) dello Stato. Le altre comunità minoritarie nello Stato sono Ijaw, Itsekiri, Igbira ecc.

² Linus Akor, (2011). Trafficking of women in Nigeria: causes, consequences, and the way forward. *Cornivus Journal of Sociology and Social Policy*. Vol 2, 89–110

³ Holmes, Caren M. (2016). The Colonial Roots of the Racial Fetishization of Black Women. *Black & Gold: Vol. 2*. 4- 5. available at: <https://openworks.wooster.edu/blackandgold/vol2/iss1/2>

⁴ Linus Akor, (2011). Trafficking of women in Nigeria: causes, consequences, and the way forward. *Cornivus Journal of Sociology and Social Policy*. Vol 2, 89–110

⁵ Tim S Braimah, (2013). Sex trafficking in Edo state Nigeria causes and solutions. *Global Journal of Human Social Science Sociology & Culture*. Vol 13(3)1.

⁶ ibid

III. LEGAMI CULTURALI TRA VIOLENZA ECONOMICA E VIOLENZA DI GENERE

La violenza di genere si riferisce ad atti violenti diretti contro una persona in base al suo genere, ha le sue radici nella disuguaglianza di genere, nell'abuso di potere e in leggi dannose.⁷

Nelle società patriarcali indigene come la società Benin, le donne, nelle mani dei patriarchi maschi, subiscono spesso violenze economiche e di genere. L'accesso della donna all'economia è soggetto alla decisione del marito o del capo famiglia. La cultura consente al marito anche di infliggere alla donna punizioni che nella maggior parte delle circostanze comportano una violenza fisica e le conseguenti lesioni.. Nello Stato di Edo la mutilazione genitale femminile è un'altra pratica tradizionale lesiva che costituisce una violenza di genere. Uno sguardo più attento rivelerà che effettivamente alcune norme dannose incoraggiano la violenza di genere.

a). I diritti alla successione delle donne

Secondo uno studio condotto da Ebhomienlen (2020)⁸ all'interno della comunità tradizionale Esan nello Stato di Edo, alla bambina viene negato il diritto di ereditare il patrimonio del padre defunto. Questa affermazione è confermata da Imhonde e Izibili (2003) citati in Ebhomienlen "alla bambina (del defunto) ... non viene dato lo status di "child" – bambino - come accade alla popolazione maschile" (p. 11) e Okojie (1960) citato in Ebhomienlen "è una legge e una consuetudine fondamentale di Ishan che quando un uomo muore la sua proprietà e tutto ciò che possedeva siano ereditati dai suoi figli - il primogenito..." (p. 11). Ebhomienlen lo conferma concludendo che la bambina è vista come un'entità ereditabile e impossibilitata ad essere erede ovvero è privata del diritto di ereditare la proprietà del padre solo per il fatto di essere una femmina.

Lo studio rileva inoltre che in una situazione "in cui il defunto è sposato con due o più mogli, il primogenito deve assicurarsi che i primogeniti della moglie o delle mogli "minori" (Ukhuede, cioè in senso figurato ogni porta, ovvero ogni primogenito di ciascuna delle mogli) ricevano le loro quote secondo una graduatoria di anzianità" (p.11).

b). Diritti alla successione delle bambine orfane

È stato fatto notare che tutte le tribù nello Stato di Edo sono patriarcali e patrilineari, e che i figli, (soprattutto i primogeniti), godono di una posizione privilegiata in materia di successione⁹. La mancanza di status delle bambine è enfatizzata ovunque nella Legge "Esan Native Law and Custom" ed espressa nel detto Esan: "Okhuo ile Agada bhe uku!" ("Una donna non eredita mai la spada!") O "Ei bie omokhuo he ole irogbe" (che significa letteralmente "se hai una figlia, non chiamarla custode della famiglia! Si sposterà e lascerà non solo la famiglia ma il villaggio, un bene sprecato").

La cultura Esan non vede la donna come custode della famiglia, ma come un peso da cui liberarsi il più rapidamente possibile con il matrimonio. Nella legge e nella consuetudine degli Esan, dove il sistema di Arebhoa (diritto delle donne alla successione) non ha sostenitori, la proprietà della famiglia è

⁷ UNHCR. Gender Based Violence. <https://www.unhcr.org/sexual-and-gender-based-violence.html> last accessed 3rd Nov 2020

⁸ Thomas Oseyi Ebhomienlen (2020). Widowhood in Esanland. *IOSR Journal Of Humanities And Social Science (IOSR-JHSS)*. 25(5), 1, 06-17. Available at www.iosrjournals.org

⁹ Paul O. Itua (2011). Succession under Benin customary law in Nigeria: Igiogbe matters arising. *Journal of Law and Conflict Resolution Vol. 3(7)*, pp. 117-129. Available online at <http://www.academicjournals.org/JLCR>

salvaguardata dal suo possibile trasferimento in capo alle figlie femmine. Pertanto, nella legislazione sulla successione, la donna non ha avuto un posto, anzi, è uno dei beni oggetto di successione.

c). Diritti alla successione delle vedove

È stato costantemente notato da vari autori, ed è un sapere culturale comune, che alle vedove nella cultura Bini non è consentito ereditare il patrimonio del marito defunto, e che esse stesse sono un bene patrimoniale da ereditare.¹⁰ È interessante sapere che in nessun luogo nel sud della Nigeria la legge consuetudinaria riconosce alla vedova il diritto di ereditare o di condividere la proprietà del patrimonio del marito. L'“ereditabilità” della vedova, chiamata "Uhami", è abbastanza praticata nella cultura Bini, un processo che coinvolge il primogenito del defunto (nella maggior parte dei casi), il quale eredita le mogli del padre ad esclusione della propria madre. Nonostante questa cultura oggi abbia un impatto e una connotazione negativa, in passato era una misura di protezione, per "garantire che la vedova e i figli del defunto non fossero lasciati senza tutela".

d). Status sociale e culturale di una vedova nella tribù Esan dello Stato di Edo

Esan è uno dei gruppi etnici presenti nello Stato di Edo; in Nigeria occupa il Distretto Centrale Senatoriale di Edo (Edo Central Senatorial District). È composto da cinque Aree di Governo Locale (Local Government Areas) con Ekpoma, Irrua, Uromi, Ubiaja e Igueben che sono i Quartieri Generali di ognuna di esse. Secondo Airoboman e Osagie (2016) e Omokhodion (2012) citati in Ebhomienlen, nella cultura Esan, “la morte non è una totale cessazione della vita ma la transizione verso un mondo dello spirito”, e “tra i riti di passaggio che una persona deve osservare sulla terra vi sono la nascita, la pubertà, il matrimonio e la sepoltura” (p. 7)¹¹. Le cerimonie che accompagnano questi riti hanno motivazioni specifiche diverse, una di queste è la pratica dei riti della vedovanza.

Nella tradizione Esan una vedova è generalmente chiamata “Oron”, termine attribuito ad una donna il cui marito è morto. Questo status permane finché la donna rimane non sposata. Il significato della vedovanza per i popoli Esan dipende largamente dalle pratiche socioculturali delle singole persone. La società tradizionale Esan è fondamentalmente patriarcale e dunque i riti e le pratiche della vedovanza sono controllate dagli uomini.¹²

In un articolo di Thomas Oseyi E.¹³, dove sono riportate alcune interviste a vedove, Victoria, una vedova cristiana, ha fatto un resoconto basato sulla sua personale esperienza dei riti di vedovanza e dello status nella tribù Esan nello Stato di Edo. Secondo il resoconto, dopo la morte del marito, dal momento in cui il cadavere arriva dalla camera mortuaria, è stata sottoposta ad alcuni riti di passaggio tra i quali mangiare velocemente igname arrosto caldo, rimanendo, per un periodo di sette giorni, chiusa a chiave in una stanza con al centro un fuoco acceso fumante. Poi nella seconda fase dei riti ha segnato con il carbone le mani, i piedi e la fronte e le è stata data una pianta chiamata *Iyimwin* da tenere sempre in

¹⁰ Hon Justice P O. Isibo: Women’s rights and status under Edo native law and customs– myths and realities. Paper presentation. Available at <http://edojudiciary.gov.ng/wp-content/uploads/2016/10/Women-Rights-And-Status-Under-Edo-Native-Law-And-Custom-Myths-And-Realities.pdf>

¹¹ Thomas Oseyi Ebhomienlen (2020). Widowhood in Esanland. *IOSR Journal Of Humanities And Social Science (IOSR-JHSS)*. 25(5), 1, 06-17. Available at www.iosrjournals.org

¹² Ogbenbe, A. (2012). Widowhood Rites and its implications on widows in Esanland: A Philosophical Theological Exposition in Esan People: Our Culture, Our Faith. Uhiele, Ekpoma. *The Shepherd Publications*. Vol.1. 181- 238.

¹³ Thomas Oseyi Ebhomienlen, (2020). Widowhood in Esanland. *IOSR Journal of Humanities And Social Science (IOSR-JHSS)* Vol 25 (5)1 Available at www.iosrjournals.org

modo visibile. Dopo 3 mesi, le è stato chiesto di andare a letto con un uomo di sua scelta all'interno della famiglia o in alternativa di consegnare una capra viva ai (figli) più giovani del marito defunto. La testimonianza di Victoria è stata confermata da Edeawe ed Elimimian che hanno indicato che questa è una pratica abituale per il popolo Esan.

Secondo lo studio, l'essenza di tali riti è di dimostrare l'innocenza della donna e di stabilire che non è responsabile della morte del marito. Indipendentemente dalla motivazione, questo tipo di pratiche sono umilianti e possono essere definite "trattamenti disumani". Azioni come questa nella cultura Edo degradano ed espongono la donna a varie forme di abuso, peggiorando ulteriormente la sua condizione di subordinazione. Il fatto che nella cultura del Benin alle vedove venga precluso il diritto di ereditare le proprietà del marito defunto determina sfide economiche che ne aggravano la povertà e aumentano il rischio di vulnerabilità. Queste pratiche esistono ancora oggi nonostante la presenza di leggi e trattati che sostengono la parità di trattamento per tutti i sessi.¹⁴ All'opposto di una visione di uguaglianza di genere, un vedovo, nella cultura del Benin, dovrebbe piangere sua moglie per un periodo non superiore a 7 giorni.

IV. LEGGI IN VIGORE CHE VIETANO LA VIOLENZA DI GENERE (GBV) NELLO STATO DI EDO

La violenza di genere (GBV) si esprime in forme diverse, fisica, sessuale, emotiva, e socioeconomica. Può assumere varie forme come, per esempio, la violenza del partner nell'intimità, la mutilazione genitale femminile, ecc. Esistono leggi regionali, internazionali e nazionali contro la violenza di genere, ma per l'obiettivo di questo paragrafo, saranno analizzate le leggi nazionali in vigore nello Stato di Edo.

a). La Costituzione

La Costituzione è fondamentale per condurre il paese sulla strada dello stato di diritto. Le sezioni 42 e 34 della Costituzione della Nigeria garantiscono rispettivamente la libertà dalla discriminazione e il diritto alla dignità della persona umana. La violenza di genere, come indica il nome stesso, è una violenza basata sul genere di una persona e connota ugualmente una discriminazione basata sul genere. Il diritto alla dignità e alla libertà dalla discriminazione è tutelato da qualsiasi tribunale nigeriano competente per giurisdizione.

b). Il Codice penale

Il Codice penale potrebbe essere applicato nella parte meridionale della Nigeria e contiene disposizioni che condannano il reato di molestie sessuali e altre forme di violenza. Secondo il Codice penale, procurare donne e ragazze per la prostituzione dentro o fuori la Nigeria è un reato, sezione 223 (2) e il traffico di schiavi è definito come reato nella sezione 369. Tuttavia, le sanzioni del Codice penale per i reati di tratta di esseri umani sono in qualche modo sorprendentemente indulgenti. Le pene variano da sanzioni pecuniarie fino alla reclusione da due a sette anni. Le disposizioni del Codice penale sulle molestie sessuali si trovano nella sezione 351-361 della Legge.

c). La legge sulle molestie sessuali nelle Istituzioni universitarie

Si tratta di una nuova legge emanata nel 2020 che proibisce le molestie sessuali nei confronti di studenti da parte di educatori negli istituti di istruzione universitaria. È una legge federale che proibisce la violenza sessuale ma ha una portata limitata, in quanto è applicabile esclusivamente all'interno delle istituzioni universitarie. La sez. 8 della Legge prevede, per chiunque sia ritenuto colpevole e venga

¹⁴ Ibid.

condannato per il reato di molestie sessuali, una pena fino a 5 anni di reclusione e non inferiore a 2 anni, senza sanzioni pecuniarie. L'efficacia di questa legge deve ancora essere verificata, si spera che in futuro offra alle donne nelle istituzioni universitarie una protezione dalle violenze e discriminazioni di genere, che vengono agevolate dalle molestie sessuali.

d). La Legge contro la tratta di esseri umani nello Stato di Edo

La Legge per modificare alcuni degli articoli delle Leggi del 1976 del Codice penale Cap. 48 dello Stato di Bendel, legge che era in vigore anche nello Stato di Edo, è stata approvata dalla Assemblea della Camera dello Stato di Edo nel 2000 per modificare il Codice penale esistente, e riguarda specificamente il reato della tratta di esseri umani. Nonostante la legge dello Stato di Edo abbia esteso il campo di applicazione della legge allo scopo di poter indagare i complici, i membri della famiglia, i leader religiosi e chiunque agevoli il traffico di donne e bambini, essa criminalizza anche la prostituzione, creando le condizioni per cui gli individui che sono stati vittime di tratta e di sfruttamento sessuale economico, possono essere sottoposti a processo, anche se il loro sfruttamento è avvenuto al di fuori della Nigeria. Le sezioni del Codice penale dello Stato che questa legge ha modificato sono 222a, 223 e 225a.

La legge affronta la tratta in modo indiretto e non si occupa specificamente delle situazioni in cui bambini e giovani donne sono trafficate all'estero per subire altre forme di sfruttamento oltre a quello sessuale. La Task Force dello Stato di Edo contro la tratta di esseri umani (ETAHT)¹⁵ fu istituita il 15 agosto 2017 dal Governatore dello Stato di Edo, Mr. Godwin Obaseki, per rispondere all'alto numero di traffici di persone umane e immigrazione clandestina nello Stato. La Task Force dello Stato di Edo Contro la Tratta di Esseri Umani (ETAHT) fu istituita dal governo dello Stato di Edo per arginare la propensione verso la tratta di esseri umani e la migrazione irregolare nello Stato ed eliminare lo stigma ad esse associato. All'epoca di questo articolo, la Task Force riferisce di essersi occupata di 107 casi da quando è stata istituita, di cui 16 casi sono stati portati in tribunale con 31 sospettati coinvolti e attualmente in attesa di sentenza, 6 casi trasferiti a diverse agenzie, 21 non verbalizzati, 34 sotto indagini, 10 senza evidenza di prove e 4 casi sono pronti per essere istruiti a processo. I dati indicano che il 50% dei 60.000 nigeriani vittime di tratta attraverso la Libia proveniva dallo Stato di Edo, e i dati e il sito web di ETAHT confermano che, sebbene siano state ricevute 107 segnalazioni di trafficanti, solo 16 sono stati portati a processo e solo 4 sono pronti per essere denunciati. Nessun caso è giunto a conclusione e non ci sono state condanne.

e) Il Decreto-legge per l'Agenzia Nazionale per la Proibizione della Tratta di Persone - NAPTIP (National Agency for the Prohibition of Trafficking in Person Act)

Il "Trafficking in Persons (Prohibition) Enforcement and Administration Act 2003" ha istituito l'Agenzia Nazionale per il Divieto della Tratta di persone (NAPTIP). La NAPTIP ha l'incarico di prevenire la tratta di esseri umani, perseguire penalmente i trafficanti, indagare sui casi di tratta, riabilitare le vittime, e altri compiti che la legge stabilisce. Nel 2015, a causa dei recenti andamenti del crimine della tratta di persone e della necessità di rafforzare ulteriormente il quadro istituzionale, il decreto è stato abrogato ed è stata emanato il Decreto-legge "Trafficking in Persons (Prohibition), Enforcement and Administration Act, 2015", che nella Parte n°4 contiene disposizioni sui reati e sulle relative pene.¹⁶

¹⁵ Edo State Taskforce Against Human Trafficking (ETAHT). <https://etaht.org/>

¹⁶ Trafficking in Persons (Prohibition), Enforcement and Administration Act (2015). <https://www.naptip.gov.ng/about-naptip-2/>

f). Il Decreto-legge per la Proibizione della Violenza Contro le Persone - VAPP (Violence Against Persons Prohibition Act)

Nel 2015 l'Assemblea Nazionale della Nigeria ha convertito in legge il Decreto sulla proibizione della violenza contro le persone (VAPP). Questa legge è stata emanata per eliminare la violenza nella vita privata e pubblica, proibire tutte le forme di violenza contro le persone e fornire alle vittime la massima protezione e tutele effettive nonché per punire gli autori dei reati e gli atti ad essi connessi. Tuttavia, questa legge non ricadeva nella ristretta lista di competenze che la Costituzione nigeriana attribuisce all'Assemblea Nazionale per la promulgazione di leggi federali, pertanto ogni Stato all'interno della Federazione doveva emanare la propria legge o adattare la legge nazionale.

La Legge dello Stato di Edo che proibisce la violenza contro le persone, "Edo State Violence Against Persons (Prohibition) Law" è stata emanata il 12 febbraio 2019 e fa parte dell'ondata di adattamenti del "National Violence Against Persons Prohibition Act" da parte degli Stati della Nigeria. Una legge finora emanata in 23 Stati della Federazione. Proprio come la legge nazionale, la legge VAP dello Stato di Edo ha introdotto innovazioni e sezioni propositive e, se sarà pienamente attuata, contribuirà ad eliminare tutte le forme di violenza, soprattutto contro le donne. La frase chiave è, "se attuata", e se lo Stato renderà il processo per la giustizia meno costoso, meno burocratico e meno complicato, allora il percorso verso l'eliminazione della violenza e il contributo della legge a migliorare le vulnerabilità delle donne Edo vittime di tratta sarà più chiaro e più vicino al raggiungimento degli obiettivi. Alcune delle nuove disposizioni di legge sono:

- Parte 1(1) che estende il concetto di stupro oltre quanto precedentemente stabilito nel Codice penale e include la penetrazione anale, la penetrazione orale e le vittime "no-gender".
- Parte 6(1) divieto di circoncisione o di mutilazione genitale di bambine o donne.
- Parte 9(1) sfratto forzato da casa, una violenza che parla di privazioni economiche e trattamenti disumani subiti da molte donne.
- Parte 10(1) dipendenza finanziaria forzata, privazione della libertà individuale, come spesso è stato osservato nei rituali tradizionali e nell'uso della prigionia domestica in alcune situazioni di violenza.
- Parte 12 (1) dipendenza finanziaria forzata o abuso economico, come si può vedere in situazioni in cui le donne devono rinunciare a guadagnarsi la giornata o affrontare violenze.
- Parte 15(1) sottomissione della vedova a pratiche tradizionali violente.
- Parte 17(1) sullo stalking.
- Part 18(1) sull'intimidazione.
- Parte 20 (1) sulle pratiche tradizionali violente.

Occorre notare che la legge VAP dello Stato di Edo è recente e non è stata applicata in modo propositivo, non ha affrontato le questioni socioeconomiche che impediscono l'accesso alla giustizia. La violenza basata sul genere continua ad aumentare, e agire penalmente contro i colpevoli è ancora un'impresa insormontabile. Secondo un rapporto del 2018 del Nigeria Demographic and Health Survey (NDHS), più della metà delle donne nigeriane (55%) che hanno subito violenze fisiche o sessuali non hanno mai cercato aiuto per fermare la violenza.¹⁷ Occorre notare anche che i professionisti e gli avvocati in campo continuano a sostenere che le leggi VAPP non hanno avuto come risultato né arresti né alcun

¹⁷ Nigeria - Demographic and Health Survey (2018). *National Population Commission (NPC) Report* [https://microdata.worldbank.org/index.php/catalog/3540#:~:text=The%20information%20collected%20through%20the,Goals%20\(SDGs\)%20for%20Nigeria.](https://microdata.worldbank.org/index.php/catalog/3540#:~:text=The%20information%20collected%20through%20the,Goals%20(SDGs)%20for%20Nigeria.)

processo importante. In effetti, alcuni hanno suggerito che cinque anni dopo l'emanazione della prima legge, non è stato effettuato un solo arresto per mutilazioni genitali femminili¹⁸.

La VAP dello Stato di Edo ha significativi errori di redazione che la rendono attualmente di difficile applicazione, al punto che il governo dello Stato di Edo si è sentito costretto a dichiarare la sua intenzione di modificarla, come ha annunciato il Commissario per lo sviluppo sociale e le questioni di genere, Ms. Maria Omozele Edeko, in una conferenza stampa per commemorare i 16 giorni di manifestazioni contro la violenza di genere a Benin City, nello Stato di Edo. Ha dichiarato che l'attuazione della VAP nello Stato ha subito una battuta d'arresto a causa di alcuni errori e ha chiesto un'azione collettiva per renderla efficace.¹⁹

I principali difetti della legge includono la Parte II (27) che riconosce la giurisdizione solo all'Alta Corte del Territorio della Capitale Federale Abuja. Questo potrebbe essere accaduto per un uso distorto della sindrome del "copia e incolla" da parte degli estensori della legge. Ancora, la Parte IV (44) dà all'Agenzia Nazionale per la Proibizione della Tratta di Persone il mandato di applicare la legge. Anche qui, apparentemente, c'è stata una copiatura dalla legge nazionale. Questo è un problema, perché la VAP di Edo è una legge statale e lo Stato dovrebbe stanziare le risorse per la sua attuazione e avere la supervisione sulla sua applicazione. Oggi, a più di un anno dalla sua emanazione, le vittime non hanno la possibilità, ai sensi di questa legge, di avviare procedimenti penali o chiedere un'ordinanza di protezione.

Per l'attuazione di questa legge è fondamentale che le vittime abbiano accesso alla giustizia. Ci sono diverse questioni che impediscono l'accesso alla giustizia, per esempio la giurisdizione del tribunale. Occorre sottolineare che, anche se la legge concedesse la giurisdizione all'Alta Corte dello Stato, le vittime avrebbero comunque bisogno di essere rappresentate da un legale per poter richiedere un'ordinanza di protezione e per garantire il patrocinio della causa. La legge nella Parte III riconosce la necessità che la registrazione dei fornitori di servizi legali sia controllata da un ministero del governo predisposto a farlo, tuttavia, nessun ministero è stato delegato ad avviare questo procedimento. Inoltre, poiché le vittime dipendono dalla polizia per le indagini e per l'istruttoria dei casi presso l'Alta Corte, sarebbe necessario che la polizia istituisse una robusta unità specializzata, in grado di affrontare le vulnerabilità specifiche di genere. Molti osservano che le donne stesse vengono accusate per lo stupro (subito) e che le convinzioni culturali/tradizionali costituiscono un rischio per loro stesse quando chiedono aiuto alla polizia per le violenze domestiche. Questi ostacoli all'accesso alla giustizia evidenziano quanto sia imperativo offrire alle vittime un alveo di protezione e rendere effettivo il coinvolgimento dei fornitori dei servizi legali. Un punto chiave da sottolineare è che questi fornitori di servizi legali sono organizzazioni private che non ricevono finanziamenti dal governo. Pertanto, mentre l'istituzione (dell'albo) dei fornitori di servizi legali è recente, essa non è ancora diventata, per le vittime, una garanzia di protezione e di accessibilità della giustizia. Il Consiglio per il Patrocinio a Spese dello Stato - "Legal Aid Council of Nigeria", con due uffici a Edo, avrebbe potuto offrire un certo grado di supporto, ma la legge che istituisce il Consiglio offre assistenza legale solo ai difensori penali, e mediazione in alcuni casi civili. Il "Legal Aid Council" è un'istituzione federale e la legge non rientra nell'ambito dei casi che hanno diritto alla fornitura dei servizi

¹⁸ Angela Onwuzoo (May 28, 2020). Five years after VAPP Act, FGM perpetrators still walk free. *Punch Nigeria Newspaper*. <https://healthwise.punchng.com/five-years-after-vapp-act-fgm-perpetrators-still-walk-free-advocate/>

¹⁹ VINCENT NWANMA (Nov 26, 2019). Edo proposes amendment to Violence Against Persons law. *Business Day Newspaper*. <https://businessday.ng/top-stories/article/edo-proposes-amendment-to-violence-against-persons-law/>

legali, e anche se fosse il contrario, il Consiglio è fortemente a corto di personale e di risorse, con solo 2-3 persone per ciascun Stato.

Una analisi critica della legge VAP di Edo e della legge madre VAPP rivelano il non-riconoscimento delle dinamiche di potere all'interno della società e del modo in cui le gerarchie del potere agiscono sulle donne. Queste critiche sono state sollevate da diverse organizzazioni della società civile e dai militanti sul campo. Onyemelukwe (2016) sottolinea come il linguaggio aspecifico rispetto al genere indebolisca le donne e che la legislazione non tiene conto della raccomandazione delle Nazioni Unite secondo la quale la violenza contro le donne è una forma di discriminazione, una manifestazione dei rapporti di potere storicamente ineguali tra uomini e donne e una violazione dei diritti umani delle donne²⁰. Le norme possono essere manipolate e utilizzate contro le donne che tentano di sottrarsi o fuggire da relazioni violente. Ad esempio, la parte 16 (1) prevede per la donna la pena di 3 anni di reclusione per abbandono di minore. Questo significa che i bambini possono essere usati come ostaggi per imporre obbedienza, potenziare il traffico sessuale o lo sfruttamento della donna.

I limiti della legge VAP di Edo la rendono un documento accattivante e ideologico ma non certo una legge con gli strumenti necessarie per affrontare la violenza contro le persone ed in particolare la violenza contro le donne dello Stato di Edo. Per essere efficace, la legge deve affrontare le questioni socioeconomiche che ostacolano l'accesso alla giustizia da parte delle vittime e la dipendenza dalla polizia per l'istruttoria legale dei casi. La legge dovrebbe dare al Procuratore Generale dello Stato e al Ministero della Giustizia il potere di formulare le accuse o, in alternativa incaricare avvocati privati d'ufficio al fine di garantire il patrocinio legale delle cause. Tuttavia, va notato che le risorse necessarie dovrebbero essere investimenti dello Stato per finanziare le indagini, la custodia delle prove d'accusa, la protezione dei querelanti e per garantire un regolare patrocinio. Tutti elementi che oggi mancano.

V. IL FENOMENO DELLA TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

L'articolo 3 dell'UNTP definisce la tratta di esseri umani come: il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitalità o l'accoglienza di persone, mediante la minaccia o l'uso della forza o altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, di inganno, di abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o di dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il dominio su un'altra persona a fini di sfruttamento. Lo sfruttamento deve includere, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione di terze persone o altre forme di sfruttamento sessuale, lavori o servizi forzati, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, alla servitù o l'asportazione di organi. Secondo il Rapporto sulla Tratta di Persone del 2012 in Nigeria, il paese continua ad essere un luogo di origine, transito e destinazione per donne e bambini che sono sottoposti a lavoro forzato e traffico sessuale.

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale è la forma più diffusa di tratta nella regione più meridionale della Nigeria. Le donne sono vittime della tratta per sfruttamento sessuale sia all'interno che oltre i confini nazionali²¹. Dalla metà degli anni '80, in Italia, le donne nigeriane sono state vittime di tratta per lavorare come prostitute e hanno condiviso il mercato con le donne dell'Europa dell'est. Secondo l'indagine del Servizio Immigrazione Danese sulla tratta di esseri umani in due Stati della Nigeria (Lagos e Edo State) e nel Territorio della Capitale Federale Abuja, la maggioranza delle "donne vittime di tratta proviene da

²⁰ Onyemelukwe, Cheluchi. (2016). Legislating on Violence Against Women: A Critical Analysis of Nigeria's Recent Violence Against Persons (Prohibition) Act, 2015. *DePaul Journal of Women, Gender, and the Law*. 5(1), 56.

²¹ Olaniyi, Rasheed O. (2011) "Global Sex Trade and Women Trafficking in Nigeria," *Journal of Global Initiatives: Policy, Pedagogy, Perspective*: Vol. 6 (1) 6. Available at: <https://digitalcommons.kennesaw.edu/jgi/vol6/iss1/6>

Benin-City".²² Analogamente, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, nel Rapporto del 2012 sulla tratta in Nigeria, ha dichiarato che le donne nigeriane costrette a prostituirsi in Italia provenivano principalmente dallo Stato di Edo.²³ Secondo Aronowitz (2001), l'Oim (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) indica che lo Stato di Edo è una sorgente primaria del traffico di esseri umani, con aree dei governi locali dove è molto diffuso, tra le quali: Oredo, Ikpoba – okha, Ovia North East, Uhunmwonde, Egor, Orhionmwon, Esan North East, Esan Central, Etsako West e Ovia South West.²⁴ Aronowitz afferma inoltre che "circa il 95% delle donne nigeriane vittime di tratta in Italia proviene dallo Stato di Edo".²⁵

Studi provenienti da diversi rapporti mostrano che le vittime spesso fanno un percorso che comporta, in primo luogo, mettersi sotto la tutela di una "madam" nigeriana (persona incaricata degli "reclutamento" in Nigeria), successivamente devono pagare la seduta con il prete voodoo (sacerdote juju) che raccoglie il giuramento di segretezza. Le vittime, dopo aver prestato il giuramento di segretezza e fedeltà, iniziano il loro viaggio verso il paese di destinazione. Per arrivare a destinazione le vittime spesso sono costrette a percorrere rotte illegali e talvolta arrivano persino a procurarsi passaporti stranieri falsi.

Appena arrivate in Europa, le donne, a volte ragazze adolescenti, vittime di tratta, lavorano come prostitute e devono rinunciare al loro guadagno in favore dei trafficanti che le tengono in schiavitù. Le vittime, prima di poter ottenere la libertà devono saldare i debiti che hanno contratto con i loro padroni. Tali debiti spesso ammontano a notevoli somme di denaro tali da costringerle, per ripagare i debiti contratti, a lavorare per circa due anni e giacere con un numero incalcolabile di uomini.

Per molte famiglie, avere una figlia che va in Europa rappresenta l'unica via d'uscita dalla povertà. Molte delle donne vittime di tratta sono primogenite o figlie maggiori che sono costrette a farsi carico della pesante responsabilità di mantenere la famiglia. Con l'aumento della consapevolezza del fenomeno della tratta in Nigeria, il traffico attualmente si sta indirizzando verso le aree rurali, dove le donne e le ragazze hanno meno accesso alle informazioni, sono generalmente più povere e più soggette ai rituali religiosi.²⁶ La paura radicata della polizia, la deportazione e la vergogna di affrontare le loro famiglie a casa costringono le vittime del traffico sessuale in una condizione di paura.²⁷

a). Il ruolo delle famiglie delle donne vittime di tratta

A causa della falsa narrazione di ricchezza/reddito associata al traffico del sesso in Europa, dell'accettazione culturale dei viaggi in Europa per prostituirsi, dell'analfabetismo, della povertà, della discriminazione di genere, della discriminazione economica, delle pratiche tradizionali che hanno incrementato e legittimato la violenza di genere e della mancanza di accesso alla giustizia, i genitori e le figlie, disperati, per migliorare la loro situazione economica, sono costretti a fare accordi con i trafficanti.²⁸

²²Danish Immigration Service, (2008). Protection of victims of trafficking in Nigeria. available at: <https://www.refworld.org/docid/485f6b882.html>

²³ United States Department of State, 2012 Trafficking in Persons Report - Nigeria, 19 June 2012

²⁴ Danish Immigration Service (2009), Cooperation with the National Agency for the Prohibition of Traffic in Persons and other related matters (NAPTIP), available at: <https://www.refworld.org/docid/49fff56e2.html>

²⁵ Alexis Aronowitz, (2001). Smuggling and Trafficking in Human Beings: the phenomenon, the markets that drive it and the organizations that promote it. *European Journal on Criminal Policy and Research*. Vol 9. 183

²⁶ IOM (2006) Human Trafficking from Nigeria to Europe. Press Release-<https://www.iom.int/news/human-trafficking-nigeria-europe>

²⁷ Olaniyi, Rasheed O. (2011). Global Sex Trade and Women Trafficking in Nigeria. *Journal of Global Initiatives: Policy, Pedagogy, Perspective: Vol. 6(1)*, 6. Available at: <http://digitalcommons.kennesaw.edu/jgi/vol6/iss1/>

²⁸ Clementina O. Osezua (2016). Gender issues in human trafficking in Edo state Nigeria. *African Sociological Review*. Vol 20(1)

Le famiglie di alcune vittime di tratta dello Stato di Edo partecipano attivamente al reclutamento di figlie o parenti per i trafficanti; e anche se alcuni genitori e famiglie sono a conoscenza del “mestiere” delle loro figlie, cioè la prostituzione all'estero, non hanno però la piena consapevolezza dei rischi connessi al traffico sessuale. In alcune famiglie, il capofamiglia decide chi saranno le candidate per la tratta e negozia con i trafficanti e con le organizzazioni a loro nome.²⁹

La povertà e le dinamiche di potere socioculturali alimentano il traffico sessuale e lo sfruttamento della popolazione femminile di Edo. La partecipazione spontanea al traffico sessuale da parte di alcune famiglie è uno dei fattori chiave che ostacola la diminuzione del traffico sessuale nello Stato di Edo. Genitori e familiari consegnano senza esitazione le loro figlie ai trafficanti o fanno pressione su di esse perché vadano all'estero con la speranza che con la prostituzione possano far uscire la famiglia dalla miseria. Questo dimostra che i genitori e i membri della famiglia si aspettano che le ragazze e le donne si facciano carico della famiglia. Il risultato di questa pressione e di altre condizioni di umiliazione, è che le donne e le ragazze si convincono che la situazione in Europa consenta migliori opportunità.

b) Il ruolo dei guaritori locali nella tratta

I guaritori locali tradizionali, i preti juju o "ohen" (parola del Benin per sacerdote) sono alcuni degli operatori che i trafficanti utilizzano nelle loro reti di traffici illeciti. Sebbene l'avvento dell'Islam e del Cristianesimo abbia influenzato alcuni elementi della religione tradizionale africana, e vi sia un'inclinazione molto forte da parte della maggioranza degli Edo sia verso l'Islam che verso il Cristianesimo, esiste ancora una forte tenuta e fede in alcune forme di pratiche tradizionali.

Il “Juju”, noto anche come magia nera, è molto temuto dalla maggior parte dei nigeriani e dagli Edo per le sue presunte conseguenze. Poiché il Juju provoca terrore, esso viene utilizzato da chi lo pratica per instillare timore nelle vittime.³⁰ Diversi studi, condotti principalmente a Benin City, riportano come il Juju abbia svolto un ruolo importante nell'aiutare i trafficanti a soggiogare le loro vittime. Adams (2011) spiega come i trafficanti del sesso utilizzino il rituale Juju come mezzo per plagiare le loro vittime. Un esempio di tali riti è consegnare a un sacerdote tradizionale nigeriano (Juju) una scatola con dentro frammenti del corpo della persona vittima della tratta, ad esempio unghie o peli pubici, insieme a biancheria intima e fotografie e costringere la vittima a ripetere frasi del tipo: "se non pagherò...diventerò pazza oppure... sarò ammazzata"³¹. Questo rituale rappresenta un patto che instilla nella mente della vittima la paura e che, se infranto, lancerebbe sulla vittima una maledizione con possibili conseguenze sia per lei che per la famiglia, e in tal senso viene utilizzato dai trafficanti come strumento di schiavitù.

Secondo un rapporto pubblicato dall'IFRA Nigeria (Institut Francais de Recherche en Afrique)³², le vittime intervistate hanno detto che, prima di iniziare il viaggio, la donna vittima di tratta deve sottoporsi a particolari riti juju, in cui vengono raccolti e posti davanti a un altarinone tradizionale i suoi peli pubici, le sue unghie e il suo sangue mestruale. Durante il rito, viene obbligata a giurare di ripagare il suo debito, di non denunciarlo alla polizia e di non parlare mai con nessuno della natura del suo viaggio.

²⁹ F. Attoh (2016). Chattels of Their Families: Trafficking of Young Women As Gender Violence. *The Nigerian Journal of Business and Social Sciences*. Vol 9(1). 52-66.

³⁰ Ibid pg 11

³¹ Cherish Adams (2011). Re-trafficked victims: How a Human Rights Approach can stop the cycle of re-victimization of sex trafficking victims. *Georgia Washington International Law Review* 43. 220

³² IFRA-NIGERIA (2019). Sustainance of sex trafficking in Edo state: the combined effect of oath taking, transnational silence and migration imaginaries on trafficked women in Edo state. *IFRA-Nigeria working papers series*, N°56

È questa schiavitù psicologica delle vittime della tratta nello Stato di Edo a rendere quasi impossibile la fuga. È evidente che questa schiavitù psicologica e la pratica del Juju costituiscono fattori che ostacolano il contrasto al traffico sessuale nello Stato di Edo. Ad esempio, quando le vittime del traffico sessuale vengono salvate, spesso hanno paura di rivelare informazioni sui loro aguzzini a causa del giuramento prestato. E anche quando la NAPTIP (National Agency for Prohibition of Trafficking in Persons) stava rinviando a giudizio Sarah Okoyain nel 2004, che poi è stata condannata a 12 mesi per traffico sessuale, nessuna delle sue vittime si è presentata in tribunale per testimoniare contro di lei.³³

È evidente che il sistema di credenze culturali è un fattore chiave che rende difficile arginare il traffico sessuale nello Stato di Edo. La pratica e la fede Juju, non solo danno un vantaggio ai trafficanti del sesso sulle loro vittime, ma sono anche gli ingredienti principali che consentono alla tratta di esseri umani di prosperare. Se non fossero officiati riti Juju e non ci fosse il giuramento da parte delle vittime della tratta, le identità dei trafficanti verrebbero fornite senza problemi alla polizia o alle agenzie che hanno il compito di contrastare la tratta umana.

c). Il ruolo dei leader tradizionali: la maledizione dell'Oba e i suoi effetti sulla tratta di esseri umani

L'Oba del Benin, Oba Ewuare II, ha dato il suo contributo alla lotta contro la tratta lanciando una maledizione contro chi esegue pratiche juju di supporto ai trafficanti e conserva i frammenti del corpo e gli oggetti personali delle vittime nei suoi santuari. Per farlo, l'Oba ha invocato la divinità e ha fatto ricorso a una formula che non vedeva la luce da 800 anni e ha dichiarato che gli dèi del Benin distruggeranno coloro che sono coinvolti nella tratta e i sacerdoti che amministrano il giuramento di segretezza.³⁴ Questo gesto dell'Oba è stato encomiabile, come attestano i resoconti sugli effetti della maledizione: i trafficanti hanno iniziato ad incontrare difficoltà nel reclutare la loro “merce” all'estero.³⁵ Infatti, pare che attualmente i trafficanti si siano trasferiti in altre zone della Nigeria, al di fuori della zona di influenza dell'Oba, ad es. nello Stato di Ondo, per utilizzare guaritori locali e far loro amministrare il giuramento.

d). In che modo vengono percepite la prostituzione e la tratta interna nella società?

Nello Stato di Edo, in particolare a Benin City, prostituirsi in Europa è considerata una cosa normale, descritta come una strada legale e affascinante per guadagnare valuta straniera³⁶. Una contraddizione rispetto al fatto che in Nigeria, e nello Stato di Edo, la prostituzione è un reato penale che avviene con diverse forme di sfruttamento, sia violente che non violente, da parte della società e delle agenzie di sicurezza. Vi sono segnalazioni di stupri e aggressioni sessuali compiuti dalle agenzie di sicurezza su donne arrestate, non solo prostitute. Le donne nei club vengono catturate in retate e arrestate, viene chiesto loro di pagare una cauzione esorbitante oppure vengono violentate.

³³ Ibid p.11

³⁴ Simon Ebegbulem (March 10, 2018) Vanguard Newspaper. <https://www.vanguardngr.com/2018/03/gods-will-destroy-oba-benin-curse-human-traffickers/>

³⁵ Ibid

³⁶ Tim S. Braimah, (2013). Sex Trafficking in Edo State, Nigeria: Causes and Solutions. *Global Journal of Human Social Science, Sociology & Culture*. Vol 13(3)